

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del garante 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2  
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

## XVII Congresso Cattolico nazionale

(Nostra corrispondenza particolare)

### L'indirizzo del Congresso al S. P. Leone XIII.

Nella relazione di ieri sul congresso il nostro corrispondente, riferì che il direttore dell'Unità cattolica, avvocato cav. Sacchetti, lesse l'indirizzo di risposta al breve che il S. Padre si degnò inviare ai congressisti. Qui riportiamo per intero l'indirizzo letto nella seconda seduta e lo riportiamo non tanto perchè è bene tenere sott'occhio gli atti principali del congresso, quanto perchè giova a rettamente intendere il breve pontificio nei suoi punti più salienti.

Ecco il documento:

« Beatissimo Padre,

Se il primo pensiero dei cattolici italiani, radunati a generale Congresso nelle varie città d'Italia, fu sempre a Voi rivolto con un palpito di filiale carità; oggi più che mai trovandoci riuniti in Roma Vostra, campo insieme e testimone delle grandi cose che in Voi opera Iddio, noi siamo attratti ai Vostri piedi e al Vostro seno, poichè in nessun luogo come qui noi sentiamo veramente di vivere, di muoverci e di essere in Cristo, essendo con Voi, con Voi movendoci, della Vostra vita vivendo.

Le anime nostre, fatte quasi un'anima sola per quella concordia e per l'amore di fratelli, che Voi tanto ci inculcate, volano al Trono, dal quale, sfogherate di sapienza e di gloria, Voi regnate; e chine ad adorare Cristo, che parla per la Vostra bocca, che le guida colla Vostra autorità, che le ama col fuoco del Cuor suo divinissimo, per miracolo eterno, partecipato al Cuore di Pietro, le anime nostre, Padre Santo, sono turbate dal solo dolore di non saper trovare parole sufficienti ad esprimere adeguatamente la pienezza del loro affetto, dell'ossequio, della sottomissione, dell'obbedienza, dell'oblio di tutte se stesse in Voi, per la Vostra causa sacrosanta, imprescrittibile, eterna. (Applausi).

Voi, Beatissimo Padre, incoraggiandoci con parole, esuberanti di benevolenza, ci esortate a non abbandonare giammai quel nome glorioso, onde ci piacque esser appellati, fino da quando cominciammo ad ordinarci in milizia disciplinata, sotto gli ordini de' nostri Pastori, per difendere i diritti della chiesa e la libertà del popolo italiano. Oh, sì, fu vanto nostro, per significare la inconcussa nostra fede nel Papa, chiamarci e farci chiamare papali. E vie più papali ci sentiamo e ci professeremo, dopo questo Congresso, tenuto in questa Roma, ove, come sapientemente Voi ci istruite, meglio che altrove si vede lume nelle più ardue questioni, poichè qui splende il Sole, che co' suoi raggi rischiarerà e riscalda tutta la terra. (Applausi).

Papali noi saremo sempre e dappertutto, non soltanto col continuare, soldati della Croce, a combattere per il trionfo della Croce; ma ancora meglio collo sforzarci di parer degni dell'appellativo di papali, obbedendo a Voi, non pure nel volere il fine stesso che Voi volete, ma anzi volendo i mezzi che Voi ci suggerite e ci comandate. Uniti a Voi, in modo sì stretto, noi necessariamente saremo uniti fra noi, coi vincoli della più sincera fratellanza, senza ire e senza rancori, verso nessuno; uniti a Voi professeremo solennemente rispetto e sottomissione ai Pastori della Chiesa; uniti a Voi, riconosceremo ottima quella organizzazione delle forze cattoliche ita-

liane, che Voi ci indicate nell'Opera dei Congressi Cattolici; uniti a Voi, avremo la virtù della disciplina e la forza dell'obbedienza; uniti a Voi, faremo de' nostri petti schermo al fango che mani ignobili indarno si sforzano di scagliare contro il vostro candido vestimento; uniti a Voi, noi proveremo in mezzo alle più aspre controversie, le gioie della vittoria, poichè vinto Voi non potete essere, o Padre Santo, dalle porte d'inferno, per quanto pretendansi progredite e perfezionate (vivi applausi); uniti a Voi, saremo i migliori figli d'Italia, che con un battito solo del cuore confonderanno insieme e un amor solo faranno dell'amore a Voi e dell'amore alla patria; non potendosi amare efficacemente e veracemente una patria, che Italia si noma, senza portare quasi scritte in fronte queste due parole fatidiche: italiani papali. (Lunga e generale ovazione).

Nè ci stancheremo di pregare la Vergine Immacolata mediatrice presso il pietosissimo Iddio, affinché la Vostra veneranda canizie, cui fan corona, quasi gemme preziose, gli anni di un secolo, da Voi conquiso, sia irradiata dall'alba, dall'aurora e dal giorno del secolo venturo che raccoglierà la messe da Voi seminata e vedrà la gloria di Cristo Redentore, riconquistante il suo regno fino agli ultimi confini della Terra.

Padre Santo, mentre prostrati ai Vostri piedi, con tutta l'effusione dello spirito significiamo la tenerissima nostra riconoscenza per la Benedizione, onde vi degnaste confortarci, umilmente vi supplichiamo di alzare ancora una volta la Sacra Destra e di rinnovare quel Segno auguste, che è arra della benedizione del Signore, affinché ci sostenga, ci purifichi, ci rafforzi nei nostri propositi e dia ad essi la virtù di trasmutarsi in forti fatti e in palme trionfali. »

### Terza seduta generale

Roma, 3 settembre.

(Manlio) — L'aula è affollata per la terza adunanza generale, che si apre alle ore 3 1/2 pom. colla preghiera d'apertura recitata dal Card. Vicario.

Si legge il verbale dell'adunanza precedente: ma prima della sua approvazione il sig. Cultrera di Caltagirone osserva, che non si è accennato agli applausi fragorosi con cui fu accolta l'adesione di don Albertario; mentre tale accenno fu fatto per le altre adesioni. Il presidente fa aggiungere al verbale una nota per don Albertario, che fu approvata con grandi ovazioni. Poi si leggono adesioni numerose ed entusiastiche dell'E. mo Cardinale Portanova, di Arcivescovi, Vescovi ed associazioni.

Prende la parola Mons. Vescovo di Catanzaro, che tiene uno splendido discorso sul dovere di promuovere l'azione cattolica e sui grandi progressi già fatti dai cattolici in Italia. Da lodi meritate ai membri del Comitato permanente, che egli chiama veri corazzieri del Papa. Ricordando le opposizioni fatte dai timidi e dagli orgogliosi, dice di credere che Albertario, il cui nome è già sacro per l'Italia cattolica, abbia sofferto sopra tutto per la guerra mosseggiata da falsi amici. Dopo di aver asserita la necessità di accettare prontamente la parola del Papa, si rivolge ai giornalisti cattolici e dà loro preziosi consigli: perchè la stampa, se è un potente mezzo di bene, è anche fonte di molti guai e per troppo parlare e troppo scrivere si confondono i giudizi delle menti,

Mons. Radini parla con grande efficacia e vivacità sull'Opera della preservazione della fede in Roma. L'Italia e Roma sono minacciate da un grande pericolo: perchè l'eresia entrò nella vigna eletta del Signore; l'errore fu favorito da chi avrebbe dovuto difenderci e il nostro nemico fu aizzato da una setta tenebrosa vile ed inane martello del Papato.

Eppure oggi si vuole anche da alcuni cattolici una conciliazione impossibile; mentre i nemici con arti infami cercano di sedurre le anime. Leone XIII grida: Son venuti da estreme contrade per uccider le anime; sorgete e lavorate. — Il grido d'allarme fu accolto in Roma e si fondò l'Opera della preservazione della fede, si aprirono oratorii e si istituirono scuole. L'Italia deve imitare questo esempio ed opporre lavoro al lavoro dei nemici.

Siamo cattolici, siamo italiani: tanto richiedono da noi la Patria, la Chiesa, Iddio.

Il comm. Filippo Pacelli riferisce intorno alla vigilanza da esercitarsi sulle opere pie. Le disposizioni legali ancora favorevoli alla Chiesa resteranno lettera morta, se i cattolici sacerdoti e laici non lavoreranno indefessamente per mantenere distinti i patrimoni delle opere pie concentrate nelle Congregazioni di Carità e per difendere le istituzioni delle doti e i diritti del matrimonio.

L'avv. Casini porta il saluto nobile ed affettuoso della Società della Gioventù cattolica italiana legata da fratellanza di principi, di azione e di intenti all'Opera dei Congressi. — Il conte Paganuzzi ringrazia.

Il sacerdote prof. Simonetti di Biella informa sulle importanti conclusioni della sezione di economia.

I Congressi si seguono come le stazioni della ferrovia: e la nostra ferrovia deve condurre il popolo italiano in piazza S. Pietro a ricevere la benedizione del Santo Padre (applausi vivissimi). Noi dobbiamo conoscere le miserie del popolo. Spesso levano una voce di lamento quelli che stanno bene: mentre quelli che soffrono non parlano: noi dobbiamo andare in cerca di questi. Al Congresso di Ferrara si stabilì di fare un'inchiesta ed in alcuni luoghi la si fece meravigliosamente, come a Bergamo.

Il prof. Simonetti ha momenti felicissimi; ringrazia quanti promossero l'inchiesta industriale; provoca nuovi applausi a don Albertario e fa un caldo appello alla concordia degli animi.

Il comm. Pietro Pacelli dà relazione sui lavori della sezione per la stampa accennando alla necessità del giornalismo cattolico e alla sua deficienza in Italia. Propone i voti per la costituzione di fondi a profitto del giornale, per la semplificazione delle amministrazioni e per il contributo da portarsi alla stampa dalle Associazioni cattoliche.

Il comm. Orazio Marucchi parla splendidamente sulla utilità degli studi archeologici per rialzare la cultura religiosa e rinvigorire il sentimento cristiano. L'archeologia ci mostra l'identità della nostra fede con la fede dei martiri.

Il Vescovo di Albany porta in latino il saluto dell'America, fedelmente unita al Papa, e spera che il Congresso tornerà utile non solo all'Italia, ma al mondo intero. Il presidente Santucci lo ringrazia in latino.

Chiude l'adunanza Mons. Vescovo di Lucera, che tiene una breve allocuzione sulla fiera lotta oggi ingaggiata contro il Sommo Pontefice, e sulla enormità del delitto, che offende il principio d'autorità.

### L'adunanza dei seminaristi

Roma, 3 Settembre.

Come iersera vi accennai, oggi nell'aula del Congresso vi è adunanza speciale dei seminaristi e rettori dei seminari. Presiede l'adunanza Mons. Alessi che apre la seduta esponendo lo scopo dell'opera che è di conservare la fede nelle scuole. Rievoca molto opportunamente la lettera del S. Padre al suo Cardinale Vicario di poche settimane or sono intorno allo stesso argomento. Termina dicendo il perchè si rivolge ai chierici. Sono giovani; quindi maggior entusiasmo: sono chierici; quindi una specie di tirocinio per sacerdotio.

Dopo brevi parole del R. mo Prof. Zammarchi, che tutto sè ha consacrato a quest'Opera, il ch. Rossi del Seminario Lombardo, legge un tratto del regolamento dove sono indicati gli scopi dell'opera stessa. Quindi il R. mo Zammarchi elucida i diversi punti del seguente regolamento o statuto dell'opera:

L'Opera è istituita per salvare la Fede all'Italiana Gioventù minacciata nella Scuola.

E' posta sotto la protezione di San Giuseppe e sotto la dipendenza dell'Autorità Ecclesiastica.

I mezzi principali coi quali vuoi raggiungere lo scopo sono i seguenti:

- Fondare ed aiutare Scuole Cattoliche private.
- Istituire Senole di ripetizione, patronati, anche solo per l'istruzione religiosa, per gli studenti che frequentano le scuole pubbliche.
- Promuovere Conferenze religiose scolastiche per gli studenti.
- Sussidiare giovani studenti che intendono intraprendere la carriera dell'insegnamento, qualora i loro principi religiosi e morali, per ingegno e per aver compiuti lodevolmente i loro studi ginnasiali, se ne mostrassero meritevoli.
- Sostenere e sussidiare Professori e Maestri che venissero privati del loro posto per causa della Fede Cattolica da essi professata.

Mezzi, a cui per la necessità delle cose, e per lo sviluppo dell'Opera, si sono aggiunti anche i seguenti:

- Spedire gratis a quanti ne fanno richiesta moduli ben motivati a norma delle leggi e dei vigenti regolamenti, per ottenere l'istruzione debitamente impartita nelle scuole elementari.
- Favorire e sostenere con mezzi materiali e morali l'agitazione dei cattolici in ordine all'istruzione religiosa, ed alla libertà d'insegnamento, e raccogliere fondi per la costituzione di una Università Cattolica.

Sono Soci dell'Opera tutti coloro che pagheranno un contributo di centesimi 10 all'anno.

Sono Cooperatori dell'Opera quelli che offrono almeno 50 centesimi annui. Essi riceveranno un diploma o ricordo opportuno.

Sono Collettori dell'Opera quelli che si fanno centro di soci e cooperatori. Porta l'approvazione del S. Padre nel breve 25 maggio 1891, nel quale così si esprime:

« . . . codesta Opera Noi riconosciamo vantaggiosa ai giovani che attendono alle scienze ed alle lettere, assai adatta alle necessità del tempo, ed opportunamente trovata a difendere in Italia l'integrità della fede. Per la qual cosa la giudichiamo degna di amplissima lode, e degna che vi si raggiungano e col nome e col soccorso e con l'opera tutti quelli a cui sta a

cuore la religione e la fede e la retta istituzione della gioventù crescente nelle scuole italiane. »

Aggiunge l'approvazione di altri E. mi Cardinali, di E. mi Vescovi ed espone il modo con cui l'opera prese piede tra i chierici cominciando a Fiesole nel 1896 e man mano andando estendendosi in modo che oggi conta 32 seminaristi; opera questa che deve stare a cuore a quanti sono amanti della religione e della Chiesa.

Pone fine all'adunanza M. r. Alessi inculcando la necessità di occuparsi della istruzione religiosa nelle scuole che è la occupazione propria dei sacerdoti per sbandire la causa la radice di ogni male, che è l'ateismo. E così ebbe termine la seduta.

### Note su alcune delle sezioni.

Roma, 3.

(P.) Siamo di nuovo in sezione, dove si tratta delle Scuole, o meglio Scuole di religione per gli studenti. M. r. Alessi espone la necessità della religione non solo nelle elementari ma in tutte le scuole, comprese le Università, che alla fine dei conti ebbero origine dalle scuole di Teologia, che furono fondamento delle moderne Università: necessità di religione nelle scuole normali, dove si preparano i sacerdoti dell'insegnamento, e dove religione non si insegna. Si dica lo stesso dei licei e ginnasi, forse di maggior pericolo delle Università stesse.

Che fare dunque? Fondare delle scuole di religione non solo dove sono le Università, che non sono più di 13 o 14 in tutta Italia, ma in tutti i centri dove esistono scuole. Raccontò il fatto di un maestro tanto avverso alla religione che dovendo far recitare le preghiere in scuola, le faceva compitare così che i bambini non potessero capire il senso della preghiera. Ebbe la grazia poi di farsi chierico, e morì nel chiericato dopo aver espiato il suo delitto di aver guastato tre generazioni di bambini.

Tutto questo fu già deliberato nei precedenti Congressi; non si fa quindi altro che approvare.

A Padova, dove simile istituzione è in fiore, vi ha scuola di religione anche per le normaliste, le quali sono oltre ottanta, e vengono allettate alla frequenza con l'insegnamento gratuito del francese.

Sono tante le cose che vengono espone, ma devo terminare per non esser troppo lungo, essendo già stato prolisso di troppo. Perdonatemi; spero non annoiarvi più in questi di.

E così — cessando dallo scrivervi — invece di toglierla la noia, ci reca un dispiacere. — n. d. r.

### Il Papa riceverà i Congressisti.

Ci telegrafano da Roma 5:

Domani il Santo Padre riceverà in San Pietro, dove avranno posto specialissimo, i congressisti insieme ai pellegrini.

### Cose di Corte e del Governo

Il reggente di Baviera a Vittorio Emanuele III. — Monaco, 4. — Il reggente ha diretto il 30 agosto al re d'Italia una lettera autografa, conferendogli il comando del 19. reggimento fanteria di guarnigione ad Erlangen, che d'ora innanzi si denominerà reggimento « Re Vittorio Emanuele terzo d'Italia ».

Le decorazioni di Umberto. — Roma 4. — Il Re destinerà in dono al Municipio di Torino tutte le decorazioni del defunto Umberto. Una commissione speciale della Casa civile e militare si recherà a Torino per fare la consegna.

I sovrani restano a Napoli. — Napoli 4. — Ricevendo l'on. De Ber-

nardi il Re gli disse che sarebbe rimasto a Capodimonte sino ai primi di novembre.

**Il viaggio dei Reali.** — Roma, 4. — E' positivo che i Reali non faranno alcun viaggio all'estero prima di aver visitate le principali regioni d'Italia. Queste visite sarebbero in massima così stabilite: in autunno del corrente anno, visiteranno Torino, Genova, Alessandria. In marzo del 1901 viaggio in Sicilia e Calabria. In aprile viaggio in Sardegna. Dopo questi, avranno luogo i viaggi nell'Italia centrale e settentrionale.

**Bettino scartato.** — Roma, 4. — I piani della nave, tipo Bettolo, per consiglio degli ammiragli, furono definitivamente scartati; di quel tipo di nave non si parlerà più.

**Nuovo consigliere di Stato.** — Roma, 4. — Con recente decreto Salvarezza, ispettore capo generale dell'Interno, venne nominato consigliere di Stato.

**Per l'esportazione delle merci in Austria.** — Roma, 4. — In seguito alle insistenze dell'ambasciatore Nigra il governo austriaco ha accettato la proposta dell'Italia nel senso che i certificati d'origine rilasciati dalle Camere di Commercio per la esportazione delle merci in Austria si ritengano validi alla dogana di confine senza bisogno di autenticazioni del Ministero degli esteri e dei consoli austriaci in Italia.

**Il treno lampo Berlino-Napoli.** — Roma, 4. — Lo scorso anno il treno di lusso Berlino-Napoli, arrivato a Verona, proseguiva per Milano, Genova, Pisa, Roma e Napoli. Ora nella conferenza internazionale tenuta a Monaco di Baviera si è deciso che il treno parta due volte alla settimana da Berlino e due da Napoli, toccando Verona, Bologna, Firenze, Roma e Napoli ove troverebbe la coincidenza coi piroscafi in partenza per l'Egitto.

**Adolfo Rossi passa all' "Adriatico"**

**Situazione disgraziata - Problema grave**  
L'on. Tecchio ha ceduto la proprietà dell'Adriatico ad una società editrice del foglio medesimo. Tecchio resta direttore per la parte politica, ma chiama con sé compagno nella direzione Adolfo Rossi. Con tutta la stima che abbiamo pel Rossi — come pubblicista — non possiamo fare a meno dal meravigliarci di questa sua volata dall'alto al basso. Come? Il geniale scrittore del Corriere della sera — foglio ultra-moderato e ultra-pantofolaio — passa all'Adriatico — foglio ultra-radicalo e ultra-progressista? E' vero peraltro che dal momento, in cui la scienza ha potuto dimostrare l'evoluzione della materia; non deve punto meravigliare l'evoluzione nelle idee.

A meno che la venuta del Rossi all'Adriatico, nondia motivo a bene sperare. Con lui cesseranno forse quelle diatribe, quegli attacchi, quegli sfoghi atrabiliari contro il Papa, la religione e il clero; diatribe, attacchi, sfoghi che, specie da qualche tempo, erano il pane quotidiano somministrato a quella gazzetta da un certo B. P., iniziali che

vorranno dir tutto, all'infuori che buon polemista.

E questa nostra speranza ci viene confortata da quanto il Rossi scrive oggi in una lettera a Tecchio. Egli scrive:

«Da ricordare invece mi pare il fatto che i popoli moderni più saggi e felici hanno profondo il rispetto per le loro idee religiose. Cristiani o ebrai, cattolici o protestanti, tutti nei paesi del nord seguono le pratiche del culto. Nei paesi latini non è certo coi giornali che si possa diminuire l'indifferenza e la spensieratezza in fatto di religione; nella situazione speciale in cui disgraziatamente si trova l'Italia dopo il 1870, le relazioni fra la Chiesa e lo Stato sono uno dei più gravi problemi che hanno affaticato finora invano le menti più elevate e di cui non si vedrà alcuna soluzione finché vi saranno aspirazioni ad uno statu quo ante diventato oramai di impossibile realizzazione ai tempi nostri.»

La confessione è buona. Il Rossi che ha molto viaggiato e più studiato, s'è convinto che «i popoli moderni più saggi e felici hanno profondo il rispetto per le loro idee religiose.» Prendiamone atto. Così pure ci piace prender atto della confessione che il Rossi fa della situazione d'Italia dopo il 1870. Egli chiama senz'altro «disgraziata» e la dice anche uno dei più gravi problemi.

Per questi motivi vogliamo credere che più d'una evoluzione in Rossi, dobbiamo aspettarci una evoluzione nell'Adriatico. E sarà bene!

Il Rossi nella sua lettera a Tecchio ha toccato della questione romana, chiamandola grave problema che mette l'Italia in una situazione disgraziata. Queste parole del Rossi ci ricordano quelle che l'avv. Rocco Grossi scrisse in una lettera comparsa sul liberale Rinascimento di Cremona.

Il Grossi, dopo avere affermato l'assoluta necessità per l'Italia di riconciliarsi col papato, si propone il quesito: «Quale delle due autorità in conflitto debba prendere le mosse, se cioè l'ecclesiastica o la civile». E risponde così:

La risposta non può essere difficile per chi conosca anche mediocremente la storia del nostro paese degli ultimi cinquant'anni. Il papa venne spogliato del suo potere temporale e fu costretto a rinchiusersi nel Vaticano per opera del governo nostro, il quale, per nulla curandosi delle sue proteste, prese colla forza la città di Roma, destinata ad essere la residenza inviolabile dei papi. Il Governo italiano pertanto ha il dovere di riparare all'offesa recata al Papa nel modo che a questi piacerà di stabilire. Ai cattolici, ossequianti in tutto agli ordini del pontefice, non è detto come avverrà il componimento del dissidio, e del modo lascino arbitro il Papa stesso.

«I cattolici sanno soltanto questo: che devono stare in tutto e per tutto alle istruzioni della Santa Sede e che questa soltanto ha potere di definire il modo migliore, col quale devono essere salvaguardati i diritti sacrosanti della Chiesa, in guisa che questa possa

esplicarsi non solo quale autorità italiana, ma internazionale e mondiale, come è nella genesi e nel fondamento della sua costituzione. Sanno pure che il cuore e la bontà del Pontefice sono grandi e che nell'animo suo è vivo l'amore per la patria: che quindi, ove dal governo si volesse fare un passo verso di lui, meno difficile apparirà la possibilità di un amichevole accordo, quale da ogni ardente patriotta è desiderato. L'errore del governo e del partito liberale consiste nel credere e volere che per primo debba il Pontefice inchinarsi a lui e riconoscere per necessità di cose e di eventi, un fatto compiuto che per lui suona offesa, mentre invece sarebbe compito dello stesso governo quale offensore, far appello alla generosità del Papa dopo aver avuto la franchezza di riconoscere di aver errato e di riparare ai suoi torti.»

Nel momento attuale, mentre tanti errori e tante escandescenze partono dal campo liberale, questa voce serena e piena di buon senso meritava di essere accennata.

**Gli avvenimenti in Cina**

**La rivoluzione si estende.** — Parigi, 4. — Il console di Francia a Canton telegrafano in data 3 corrente: I disordini a Svatan sono cessati, ma l'agitazione contro gli stranieri si estende dalla regione settentrionale nel Quantung; un missionario francese ferito.

**Contro lo sgombrò di Pechino.** — Shanghai, 4. — La colonia straniera si mostra contrarissima allo sgombrò immediato di Pechino.

**I marinai feriti a Pechino.** — Roma, 4. — A bordo della Calabria sono rientrati i sottotenenti di vascello Paolini e i sette marinai feriti a Pechino, completamente ristabiliti. Candiani ha ringraziato l'ammiraglio germanico per l'offerta di farli rimpatriare a bordo di un piroscafo tedesco. Il Ministero della marina ha fatto assumere delle accurate informazioni sulle condizioni in cui si trovano le famiglie dei marinai morti in Cina per venire loro in aiuto nei limiti del possibile.

**La marchesa Salvago-Raggi.** — Roma, 4. — La marchesa Salvago-Raggi si è imbarcata sull'Elba a Taku diretta a Tokio, dove il nostro ministro affittò una villa. La marchesa fu accompagnata nel viaggio dal segretario di legazione Livio Caetani.

**Notizie Estere**

**Onorificenze a italiani.** — Costantinopoli, 4. — Il sultano ha conferito ad Accini il gran cordone dell'Osmanieh in brillanti e al tenente colonnello Robaglia un'alta decorazione.

**Anche incendi!** — Parigi, 4. — L'Express da Berlino a Bruxelles ebbe durante il viaggio incendiato il furgone bagagli. Il disastro poteva avere gravissime conseguenze se non si fosse riuscito ad arrestare in tempo i treni che percorrevano la linea sulla quale l'Express era immobilizzato. I danni sono rilevanti.

**Cinque milioni d'indennizzo.** — New York 4. — Nella Distrettuale degli Stati Uniti vennero presentati dei reclami d'indennità, per oltre un milione di dollari contro la «Compagnia Generale Transatlantique», per perdita di vita e per danni causate dalla sommersione del vapore Bourgoigne il 4 luglio 1898. Fra i reclamanti troviamo i nomi dell'italiana Caterina Casazza, Carlo Casazza e Luigi Bonughi, per 30 mila dollari ciascuno; Teresa dell'Angelica e Clorinda Alpi, per 50 mila dollari ognuna; Anna Melagrano e Teresa Barretti, per 20 mila dollari ciascuna; e, finalmente, Luigi Del Feuti ed Enrico Cirro, ognuno per 10 mila dollari.

**Epilogo della commedia del forte Chabrol.** — Parigi, 24. — In seguito all'assedio, sostenuto per trent'otto giorni, dal famoso forte Chabrol di Guerin, i commercianti di quella vis, si costituirono in un comitato per reclamare un'indennità. Essi chiedevano 280 mila lire, che la Camera liquidò in 68 mila. L'altro giorno, ciascuno dei reclamanti ricevette un invito a passare alla cassa a ritirare la sua parte d'importo. L'invito portava stampato con un timbro umido questa nota esplicativa: «Soccorso per mancato guadagno durante l'assedio del forte Chabrol». La parola «soccorso» fece montare la mosca al naso a quei negozianti; ma, commenta il Figaro, fu una indignazione passeggera, perchè, tuttochè offesi, si recarono alla cassa, a ritirare il denaro.

**Notizie Italiane**

**Due studenti americani sepolti nelle catacombe?** — Oggi gli studenti svizzeri e austriaci, intervenuti al Congresso internazionale cattolico, dopo una visita alle chiese, si recarono nelle catacombe di Domitilla. Due studenti americani, che studiano in Germania nell'Università di Eichstadt, si son perduti nelle gallerie delle catacombe. Il professor Marucchi iniziò delle ricerche, ma finora riuscirono infruttuose.

**I feriti di Castelgubileo.** — Roma, 4. — Gli ufficiali belgi, rimasti feriti nel disastro di Castelgubileo sono partiti questa mane completamente guariti. Il generale Buffin migliora.

**Si temono disordini.** — Roma, 4. — Questa mane è partita una compagnia di granatieri per l'isola del Liri dove la popolazione minaccia gli ingegneri del Genio Civile che debbono fare degli studi su quelle cascate d'acqua.

**Risse fra coatti.** — Napoli, 4. — Giunse notizia dall'isola di Tremiti dello scoppio, per ragioni di regionalismo, di una gravissima rissa fra i coatti napoletani ed i coatti siciliani. Intervenero guardie e carabinieri, i quali riuscirono dopo molti sforzi a ristabilire l'ordine. Furono arrestati i seguenti coatti: Gazzarj, Potes, Canale, Giardini, Calvagno e Parise. Parecchi coatti sono rimasti feriti.

**Disastro di una solfara.** — Palermo, 4. — Nel cantiere della solfara Rainella, presso Mussomeli, alcuni ope-

rai erano intenti a scavare un foro per stabilire una comunicazione fra due gallerie adiacenti. D'improvviso si udì un tonfo spaventevole, ch'ebbe un'eco sinistro su tutti gli antri della prima miniera. Un masso enorme di materiale zolfifero, staccatosi dall'alto, era precipitato al suolo con grande fragore. Il picconiere Giuseppe Consagra e un suo figlioletto di dieci anni, sorpresi da questa valanga, rimasero morti, orribilmente stritolati. Accorsero sul luogo le autorità.

**Dalla Provincia**

**Codroipo**

3 settembre.  
**Cronaca delle feste** — Commenti — Ballo fin de siècle sopra eleganti padiglioni — L'eterna questione rom... cioè bandistica — Lotteria — Numero unico — Esposizione bovina e macchine rurali — Sempre gli stessi quei pretacci — Ed altre cose.  
Come vedete la rubrica è lunga e molto promettente; per cui, per darle evasione, comincio senz'altro col dire che son forestiero, che andai a Codroipo, attirato da quei superbi manifesti, a colori, sparsi a profusione per la provincia, e che con questa mia non intendo un corno di destar suscettibilità, astii, rancori, ma lodare dove va lodato, e correggere dove va corretto. Ciò premesso, eccovi la cronaca delle feste.

Devon durare tre giorni 2, 3 e 4 settembre. Nel primo, domenica, oltre le solite scorrizzate musicali della banda municipale, a cui nel dopopranzo s'aggiunge quella di Spilimbergo, trovo sul programma due cose interessanti «la lotteria» e un «grande ballo popolare sopra eleganti padiglioni». La sciamone stare la questione del ballo, della sua convenienza, della sua utilità, e della sua opportunità, questione frita e rifrita le tante volte, che ne sentiamo fin nausea; e veniamo ai particolari di questo gran ballo di domenica. Eccoveli in due parole: di fronte al Municipio, c'è un palco abbastanza vasto, dove saltano continuamente dei monelli: comincia il ballo; suona l'orchestra udinese; un'immensità di bionde e di brune e di gialle e di pallide si slancia sul... mica sul palco veh, sopra il padiglione, lassù in alto, intorno alla gran tela varopinta, assai poco elegante, e molto contadina, che vien giù a cono, come un imbuto rovesciato. Non me lo credete? Ma se era annunziato anche sul manifesto, che il ballo per questa volta doveva farsi «sopra» eleganti padiglioni; e notate bene che ne era uno di numero! Ombra sdegnosa di... Merlin Cocca, rintanati nel sepolcro ostrogotico di Teodorico! — La lotteria, o pesca, consistente in ben ottomila doni, dei quali, dice il solito idropico scrittore delle cose quadrivesi, cinquecento di valore, (gli altri settemila e cinquecento erano di fatto senza valore), la lotteria, dico, riuscì un vero sconcio per la confusione, per il nessun controllo ai biglietti, e per quell'inqualificabile inesperienza, con cui venne ordinata. Oh che? Venite ad esporvi ad un pubblico, con quali cri-

**ROSA TRÉVERN**  
della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

alcun disegno per l'avvenire, senza che quasi a sua insaputa, ci entrasse il nome di Federico di Salbeuve.

Alla gita fatta a Mendon ne seguirono molte altre, perchè il signor Trévern prese ad andare colà, colla sua figliuola tutte le settimane; non proprio a giorni fissi, ma il signor Salbeuve veniva a prenderli all'improvviso per condurli seco.

Non di rado Rosa soffriva una triste delusione quando non vi era Federico. La speranza di vederlo la prossima volta occupava la sua mente nei giorni precedenti, e insieme con essa una idea vaga, confusa, piacevole nella sua incertezza. Un giorno, mentre conversava, come di sovente colla signora di Salbeuve, sotto il pergolato del giardino, questa le chiese con fare affettuoso se avesse aderito di buon grado a divenire sua nuora. E perchè no? Come mai avrebbe ella dubitato, alla sua età, della sincerità altrui? Perchè non avrebbe ella creduto alla propensione che Federico mostrava di avere per lei? Egli appariva premuroso per lei, dunque, concludeva Rosa, ei doveva amarla. E quale poteva essere

l'esito di tutto ciò, se non una richiesta di matrimonio? Essa non avrebbe potuto immaginare che vi fossero uomini così volgari, così vani, così crudeli da farsi gioco e beffe del cuore d'una giovinetta ingenua e buona, o uomini tanto d'interessati, tanto avidi di denaro da posporre la donna, che amano per la pura e semplice ragione che non è ricca.

Già da due mesi durava quella vita di dolci speranze e di crudeli angustie. Quantunque Rosa d'ordinario non avesse segreti per Laeta, che ella considerava come una madre, pure le celava con tutta cura il suo sogno sapendo benissimo quanto esso fosse imprudente. Ma non ostante il suo silenzio Laeta aveva tutto compreso, e suo fratello del pari a giudicare dalla tacita malinconia che recava sì grande angustia a sua sorella, tanto affezionata a lui, a quell'anima nobile che rinunciava alla propria felicità, lieta di poter giovare agli altri. Laeta conosceva abbastanza i Salbeuve, almeno da quanto le aveva narrato Pietro, da non dubitare che un matrimonio non poteva mai celebrarsi fra quelle due famiglie, e temendo per Rosa una delusione crudele, ella cercò un giorno d'intavolare questo discorso col signor di Trévern.

— Rosa ama Federico! Nemmeno per sogno, Laeta! Essa non ne parla mai, ve ne assicuro. Del resto poi, coll'aiuto delle mie sorelle, e mercè la mia invenzione, Rosa, fra un anno, avrà una dote. I Salbeuve non l'ignorano, e

mi fanno capire chiaramente che l'aver per nuora la mia figliuola non dispiacerebbe loro certo. Lasciamo dunque che il tempo conduca ad una decisione. Se si amano, tanto meglio Federico è un giovano per bene, alla fine.

Che si doveva rispondere a tutto ciò? Laeta non credette a proposito parlarne direttamente a Rosa; cercare di dissuaderla anche in maniera indiretta dal suo sogno di un avvenire splendido le sembrava del pari inutile; quindi ella cercò unicamente di distrarla dalle sue fantasie, riconducendola, il più che le fosse possibile, a idee gravi, facendole fare letture buone e utili. La cura della giovane ammalata offerse a Rosa una triste ma valida maniera di distrarsi da farle dimenticare se stessa. L'operazione atesa con impazienza e con tanta angustia, riuscì felicemente, e Laeta s'era tanto affezionata a quella giovinetta, che l'idea solo di doversi allontanare da lei le dava dispiacere. Fu dunque stabilito che resterebbe in casa quale cameriera; ma ci volevano molti mesi prima che si fosse ristabilita del tutto in salute; e Rosa spesso aiutava Laeta nelle sue caritatevoli cure. La giovinetta, che alla fine era entrata nella convalescenza, lo ad dimostrava la più vera gratitudine. Un giorno Rosa, vide che essa piangeva.

— Che avete, Anna? le domandò ella premurosamente.

— Ah! signorina, io ringrazio Iddio che

mi ha fatto venire in una casa ove ho ricevuto sì grandi benefici. La signorina Laeta è tanto buona! Una vera suora di carità! E il signor dottore! Come deve essere consolante salvare la vita altrui, vivere solo per fare del bene agli altri! Senza il dottore e sua sorella sarei morta; e adesso mentre le forze fisiche mi ritornano passo ore beate in ammirazione, come se non avessi mai visto nè il sole, nè le piante fiorite: come se non fossi mai vissuta prima.

Rosa le strinse la mano. In quello stesso momento il dottore che passeggiava nel giardino, passò davanti alla finestra. Era più pallido dell'usato, dimagrito e curvo della persona; ma a Rosa non parve punto brutto, e una lagrima d'entusiasmo le spuntò sul ciglio.

— Sì, diss'ella, è assai bella una vita come la sua! e quando gli piacerà di avere una sposa, questa potrà essere ben altera di aver per marito un tal uomo.

Frattanto il signor Trévern proseguiva nei suoi studi e nei suoi lavori faticando in modo straordinario. Sua figlia, che l'aveva sott'occhi tutto il giorno, accorgevasi meno degli altri del mutamento che avveniva nel suo aspetto, e della alterazione progressiva della sua salute. Ma il cuore di Laeta si impensierava dolorosamente vedendolo ognora più pallido, più assorto e quasi assopito. Le grandi fatiche fatte, gli studi assidui, gli affanni, le

teri? Ci avete presi per imbecilli, per bacco? Io non mi lamento che la sorte m'abbia dato quattro o cinque oggetti senza valore, nè che questa medesima sorte abbia favorito e favorito quelli e quelle che ha voluto lei; ma mi lamento di quei abusi e soprusi, non inevitabili, come dice lo scrittore suocennato, ma evitabilissimi per la semplice ragione che si dovevano prevedere; e ne dico due a mo' d'esempio; entrando in giardino ho pagato una miserabilissima «palanca», ma alla fine era una palanca la mia come quelle degli altri. Ora come è che agli altri s'è dato il biglietto della lotteria, e a me no? Ho veduto certuni, corbellati come me, a protestare; ed è stato loro risposto che la loro palanca è passata a scopo di beneficenza. Supponiamolo; ma... continuate voi; il ragionamento fila come un assioma. Il secondo è questo: a me, con una ventina di numeri, son toccate in sorte non mi ricordo quante pipe senza valore; a una signorina, vicino di me, con un numero solo, credo, è toccato, sempre in sorte, un orologio d'oro; ciò non vuol dir niente, sono scherzi della sorte; ma perchè ne è successo tutto quel cadediavolo che sapete? Tutti borbottavano, gridavano, urlavano, strepitavano; e perchè? Io non so il perchè; ma la Commissione della lotteria avrebbe dovuto provvedere ad un servizio di pubblica sicurezza, affinché non si rompesse in quel modo le scatole ai forestieri. Se la signorina è stata favorita dalla sorte, che colpa ne hanno questi di venire seccati in quella maniera? Per un'altra volta adunque, o migliore controllo, o carabinieri!

A proposito delle bande musicali, ho udito qualche commento sfavorevole alla Commissione dei festeggiamenti, perchè non s'è invitata la banda cattolica locale, e s'è andato in cerca d'un surrogato costosissimo fino a Spilimbergo. Alcuni dicevano che dei denari da spendere ce n'erano troppi; altri affermavano che si tenevano dei confronti pericolosi; altri ancora m'assicuravano che i bandisti municipali, supposto l'intervento dei cattolici, non avrebbero suonato; e ci fu alcuno anche che disse che la banda cattolica non accettò l'invito per la presenza del padiglione famoso, sopra il quale si avrebbe ballato. Quale la vera? Per me, la questione delle bande a Codroipo, fatte le debite proporzioni, mi ricorda la eterna questione romana, che par sempre morta, ed invece vive, e come!

Il Quadrivium uscito ieri, che si potrebbe chiamare numero unico, nonostante i tre o due supplementi che lo seguiranno, è redatto abbastanza bene; e, ciò che ci pare meraviglioso addirittura, non ha nessuna delle solite esplosioni anticlericali, che tanto spesso negli anni precedenti deturpavano le sue colonne.

L'Esposizione bovina, secondo me, è notata che è un'opinione personale, non ha raggiunto niente affatto il suo scopo, nonostante le buone intenzioni dei promotori. Le ragioni sono due: prima: perchè si sono accettati i grandi proprietari, i quali non han bisogno di premi nè di incoraggiamenti; seconda: perchè i premi di medaglie e di diplomi non hanno più alcuna forza d'attrazione pel popolo in genere, e pel contadino in specie. E sono due vizi capitali di tutte le esposizioni di simil genere, mica solo di quella di Codroipo! Un giusto criterio di selezione ci vuole tra i grandi e i piccoli, e denari!

Alle macchine rurali s'è dato un posto infelicissimo, e purtroppo il pubblico se n'è interessato assai poco.

E siamo ai pretacci. Perchè si son fatte le feste senza di loro? Non sapeva la Commissione che l'intervento dei preti avrebbe dato alle feste una spinta poderosa verso un esito più felice e più... lucroso? Eh via! So che a Codroipo il prete è un cibo indigesto; ma si doveva sacrificare, una volta tanto, l'indigestione alla speranza d'una riuscita più splendida. Ho voluto proprio sapere e interessarmi se la Commissione avesse almeno avuta l'idea di invitare il Clero a prender parte attiva alle feste; mi si disse di no, perchè, ed era naturale, il ballo s'avrebbe dovuto escludere dal programma. Quantunque già, ci pare, questa volta il Clero avrebbe potuto cedere, e smettere anche il ballo, trattandosi di vedere la novità del ballo sopra i padiglioni! Che ne dicono

i preti di Codroipo? In ogni modo non si volle invitarli; ma... ma si tentò del resto di farli prender parte, come si dice, passiva, col domandar loro l'obolo pel «fondo perduto». Voglia o no, è stata una cosaccia, molto accia; specialmente se si considera il modo che han tenuto gli «elemosinanti». Mi si dice difatti che si presentarono a monsignor Arciprete, mica in canonica, ma sulla pubblica strada, pregandolo della sua offerta. Potete credere; io avrei detto loro per lo meno senza creanza, od anche... spiritosi. Del resto nemmeno l'egregio monsignore ha tacuto, specialmente, e questo non lo sappiamo, specialmente se il padiglione del ballo era a tiro dello sguardo di lui!

E così abbiamo esaurita la rubrica, colla promessa però che se sarà qualche cosa di nuovo in questi altri due giorni di festa, vi terrò informati.

Pozzuolo

Mostra a premi di bovini. — Il nostro circolo agricolo ha stabilito di tenere, in un giorno del prossimo novembre una mostra a premi di vitelli e vitelle dell'età non superiore ad un anno, nonchè di giovani vacche riproduttrici.

A tale mostra potranno prender parte tutti i soci del Circolo e tutti gli agricoltori del comune di Pozzuolo. I premi saranno assegnati da un'apposita Commissione giudicatrice, e consisteranno in:

- a, Bandiere di primo grado;
b, Id. di secondo grado;
c, Id. di terzo grado;
d, premi in denaro, per custodi del bestiame, variabili dalle 15 alle 5 lire.

Benchè anche in altra occasione siasi tenuto dal nostro Circolo un concorso inteso a premiare gli agricoltori che curano con diligenza l'igiene della stalla e il buon governo del bestiame, si ritiene utile tornare anche ora ad insistere sullo stesso argomento affinché i poco zelanti siano stimolati a emulare i volenterosi, e perciò si bandisce per lo scopo suddetto un nuovo concorso, i cui premi consisteranno in:

- a, una medaglia d'oro (offerta espressamente per questo concorso dal socio sig. Edoardo Tellini);
b, diplomi d'onore di primo e secondo grado;
c, premi in denaro, variabili dalle 20 alle 10 lire.

Anche questo concorso vien fatto per i soci del Circolo e per tutti gli agricoltori del Comune di Pozzuolo. Chi intende prendervi parte dovrà informare la Presidenza entro tutto il mese di ottobre di quest'anno.

Una competente Commissione, nominata da questa Presidenza, in un giorno da stabilirsi visiterà le stalle messe a concorso, per proporre i premi da assegnarsi ai meritevoli.

I concorrenti saranno debitamente avvertiti, del giorno in cui detta visita avrà luogo.

Zompicchia di Codroipo

Grave disgrazia. — Certa Mattiussi Rosa con il nipote Emilio d'anni 7, si recava sabato scorso al pascolo con armento.

La Mattiussi affidava imprudentemente al fanciullo una armenta, perchè doveva raggiungere l'altra che si era allontanata dopo aver assicurata al braccio dell'Emilio la cordicella che cingeva al collo della bestia. Questa, vedendo correre la compagna, si diede a precipitosa fuga, trascinando seco il fanciullo, il quale, sbattuto con violenza a terra, ebbe le vesti e le carni lacerate, e il viso ferito e deformato. Il poveretto venne preso dalla commozione cerebrale, che lo trasse alla morte dopo molte ore di indicibili sofferenze.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Giovedì 6 s. Daniele pr. — Incomincia i cinque mercoledì in onore di S. Francesco d'Assisi.

Fiere e mercati della Provincia
Giovedì 6 — Gonars, Sacile.

Il Comune ringrazia le associazioni liberali per le onoranze al Re. — Il sindaco comm. Di Prampero diresse una nota

al sig. Gas. Muratti presidente la Società dei Reduci, per ringraziare a suo mezzo le associazioni liberali cittadine perchè concorsero alle onoranze che la Città tributò a re Umberto I.

Circolo «G. Verdi». — Ieri sera il Circolo tenne l'annunciato trattamento familiare, che riuscì a meraviglia ad opera specialmente della famiglia Giacomo Verza, che ne fu la esecutrice nella massima parte.

Fuori programma cantò la romanza per baritono nell'opera La Fedora il bravo dilettante Giuseppe Filippi, che dovette concederne il bis.

Una triste notizia. — Ieri cessava di vivere a Martignacco il cav. dott. Francesco Franceschini, consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

La morte del consigliere Franceschini non può non riempire di cordoglio quanti ebbero la ventura di conoscerlo Buono, affabile, laborioso, di spechiata onestà, era amato ed ammirato da tutti. Iddio gli conceda l'eterno riposo.

Alla famiglia, colpita da così grave sventura, presentiamo le nostre condoglianze.

Disgrazia grave. — Nel pomeriggio di ieri l'ospitale civile accolse d'urgenza la casalinga Maria Mattiussi d'anni 56 della nostra città, la quale, accidentalmente, avea riportata la frattura dell'avambraccio sinistro, guaribile in quaranta giorni.

Un ubriaco che insulta. — Ieri venne arrestato il falegname Guglielmo Piccini d'anni 48, abitante in via Ronchi perchè ubriaco, insultò il vigile Urbano Di Chiara, che lo invitava a desistere da importuni schiamazzi.

Riapertura del caffè «alla Nuova Stazione». — Venne riaperto il caffè «alla Nuova Stazione» fuori porta Aquileia ed i conduttori Silvestri e Mazzolini assicurano di porre ogni cura per soddisfare il pubblico.

Aste ed appalti. — L'esattore di Maniago avverte che il 24 corrente in quella R. Pretura farà procedere alla vendita di alcuni immobili di proprietà di ditte debentrici verso la esattoria.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

L'insurrezione in Cina

Si aspetta una decisione

Berlino, 5. — La decisione delle potenze circa la proposta della Russia di sgomberare Pechino è attesa fra 15 giorni, perchè causa le pesime comunicazioni telegrafiche con Pechino, le risposte degli inviati che dai rispettivi Governi furono invitati a dare il loro parere in proposito non si potranno avere prima.

Una ricognizione nel parco imperiale

Londra, 5. — Si ha da Pechino in data 21 agosto: Le truppe alleate intrapresero oggi una ricognizione nel parco delle caccie imperiali senza imbattersi nel nemico. Si crede che i cinesi si sieno ritirati in direzione di est.

Edifici distrutti.

Disordini cessati.

Parigi, 5. — Un telegramma spedito il 20 agosto dalla legazione francese a Pechino dice che quasi tutti gli edifici annessi alla legazione francese sono stati distrutti. Sono stati però salvati i cifrari.

Il console francese a Canton telegrafa: I disordini a Swatow sono cessati. Invece va acquistando importanza l'azione degli stranieri nelle regioni settentrionali. A Kuangton fu ferito un missionario francese.

Mezzo miliardo d'indennità

Brusselles, 5. — Le potenze avrebbero già intavolato trattative circa le indennità da esigersi dalla Cina per la distruzione di ferrovie, di edifici delle legazioni, delle missioni ed in generale delle proprietà dei cittadini esteri. Le pretese d'indennità di tutte le potenze raggiungerebbero già l'importo di mezzo miliardo di franchi.

Varie

Un complotto per assassinare Ferdinando di Bulgaria

Budapest, 5. — Verso la metà del mese scorso sarebbe stata tenuta a Budapest un'adunanza di anarchici nella quale si sarebbe deciso di assassinare il principe Ferdinando di Bulgaria. Causa la trascuranza del municipio la polizia venne a sapere soltanto ieri qualche cosa di questa faccenda; questo ritardo ebbe la conseguenza di render le indagini oltremodo difficili.

La peste in Scozia

Glasgow, 5. — Secondo informazioni dell'autorità sanitaria attualmente all'ospedale sono in cura 13 ammalati di peste. Altre 105 persone, sospette di essere affette di peste si trovano sotto osservazione medica.

Lo scioglimento della Camera austriaca

Vienna, 5. — L'imperatore ha approvato la proposta del presidente dei ministri, dott. de Körber, di sciogliere la Camera. Lo scioglimento avverrà quindi nei prossimi giorni.

Saracco a Roma

Roma, 5. — Stamane è ritornato da Napoli il ministro Saracco.

Kruger protesta contro l'annessione

Londra, 5. — Il Daily Mail ha da Laurence Marques: Kruger ha emanato un controproclama di risposta all'annessione del Transvaal fatta da lord Roberts.

La sepoltura degli atti d'una conferenza vana

L'Aia, 5. — Si procedette qui ieri al deposito delle ratifiche dell'Italia e degli altri Stati, che già ratificarono gli atti della conferenza per la pace.

Antonio Vittori, segretario responsabile.

Collegio Convitto Vescovile

TREVISO

Scuole elementari, ginnasiali, e liceali. Splendido locale in riva al Sile, cameretta propria per ciascun convittore, ottimo trattamento, modica dozzina. Chiedere programmi al Rettore.

Cura Depurativa

coll'Acqua Minerale della Sorgente «Salsojodica» di SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.



44 ANNI DI CONSUMO

Splendidi Certificati Medici Medaglie di Esposizioni e Congressi medici ne constatano l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI E C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.

Si vende in tutte le farmacie a L. UNA la bottiglia.

Acqua Salsojodica di Sales per bagno

Et. L. 6 franco stazione Voghera.

Si Spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa. - In Udine: Comelli, Comessati, Fabris, Filippuzzi, Tonini, Mangano, Farmacisti. Minisini Negoziante. In Gemona Farmacia Billiani.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 settembre 1900

RENDITA

Table with 2 columns: Title and Value. Includes Italiana Parigi, Italiana Italia, Exterior 4.º oro.

AZIONI

Table with 2 columns: Title and Value. Includes Banca d'Italia, Edison, Costruzioni Venete.

CAMBI E VALUTE

Table with 2 columns: Title and Value. Includes Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni.

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 93.75 Tendenza al ribasso.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Text: L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Includes a small portrait of a man.

Advertisement for Collegio-Convitto Arcivescovile in Udine. Text: Insegnamento a norma dei programmi governativi - Scuole elementari, ginnasiali, tecniche. - Pensione modica. - Trattamento ottimo. Includes an illustration of the school building.

